

Alcol: i giovani sono i più vulnerabili

Per l'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS i consumi di alcol sono in lieve aumento, soprattutto per quanto riguarda il consumo eccessivo episodico. Sono i giovani il target di popolazione estremamente vulnerabile: è auspicabile identificarli precocemente nei contesti di assistenza sanitaria primaria

Il consumo rischioso e dannoso di alcol interessa in Italia milioni d'individui di tutte le fasce d'età ed è associato a una serie di conseguenze a breve, medio e a lungo termine. Il mondo dei social network, le tecnologie alla portata di mano di tutti, contribuiscono sempre più alla diffusione rapida di culture del bere, favorite da disapplicazioni normative, scarso rigore, contraddizioni e convenienze alle quali è spesso difficile rispondere con tempestività attraverso adeguate risposte istituzionali ed efficaci politiche sull'alcol spesso contrastate dalle logiche del mercato a scapito di quelle di tutela della salute.

► Ultimi dati disponibili

Secondo il Report elaborato dall'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, presentato in occasione dell'Alcohol Prevention Day, i consumi di alcol sono in lieve aumento, soprattutto per quanto riguarda il consumo eccessivo episodico ("binge drinking").

In particolare nel 2015 il 64.5% degli italiani con età >11 anni (35 milioni e 64mila persone) ha consumato almeno una bevanda alcolica, con una prevalenza notevolmente maggiore tra i maschi (77.9%) rispetto alle femmine. Stabile il numero dei consumatori giornalieri (22%), mentre continuano a crescere coloro che bevono fuori pasto e "binge drinking" (nel 2013 erano

il 25,8%, nel 2014 erano il 26,9%, nel 2015 risultano il 27,9%).

La prevalenza dei consumatori a rischio in Italia è del 23% per uomini e del 9% per donne di età superiore a 11 anni, per un totale di quasi 8.500.000 individui (M=6.000.000, F=2.500.000). Sono più a rischio, indipendentemente dal genere, la classe di età 16-17enni (M=47.4%, F=32.3%), che non dovrebbero affatto consumare bevande alcoliche e la classe dei 65-74enni. Nel 2015 in Italia sono quindi circa 750.000 i minori e 2.700.000 gli ultra sessantacinquenni che rientrano nella categoria dei consumatori di alcol a rischio.

Sono persone che, se non identificate precocemente e sensibilizzate sulle abitudini di consumo, possono consolidare modelli non salutari di consumo e sviluppare patologie e problematiche alcol-correlate delle quali l'alcol-dipendenza appare solo una delle oltre 200 condizioni patologiche che includono una decina di tipi di cancro, primo tra tutti quello del seno nella donna.

► Considerazioni

I giovani rappresentano un target di popolazione estremamente vulnerabile a tutte le bevande alcoliche il cui consumo risulta essere la prima causa di mortalità, morbilità e disabilità; causa evitabile se venissero assicurati adeguati livelli di consapevolezza derivati dall'informazione e dall'educazione alla salute e venisse contemporaneamente garan-

tito e supportato il rispetto delle norme di tutela della salute e di sicurezza.

Un'attenzione particolare è dunque indispensabile relativamente ai problemi della legalità per il mancato rispetto delle leggi (che vietano, in Italia, vendita e somministrazione ai minori di 18 anni). Poiché non esistono livelli di consumo alcolico privi di rischio e poiché la comunità scientifica suggerisce di considerare sempre il rischio alcol-correlato come espressione di esposizione a un continuum di quantità crescenti di alcol consumate, di progressivi rischi e di danni subiti, è urgente garantire e integrare, come vero investimento in salute, risorse per la formazione continua e l'integrazione nella pratica clinica quotidiana dell'identificazione precoce dei consumatori a rischio (attraverso il test AUDIT-Alcohol Use Disorders Identification Test) nei contesti di assistenza sanitaria primaria dedicati ai giovani (setting pediatrici e di assistenza primaria erogata dai medici di famiglia), favorendo l'erogazione di tecniche di counselling motivazionale, tra le quali l'intervento breve che garantisce i più elevati livelli di efficacia e i più vantaggiosi profili di costo e di beneficio.

Bibliografia

- Scafato E et al. ISS. Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia e nelle Regioni. Valutazione dell'Osservatorio Nazionale Alcol-CNESPS sull'impatto del consumo di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute. Rapporto 2017. www.iss.it